

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

89° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GENNAIO 2001

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(1456-B) MANZI ed altri. – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione. Rimessione all'Assemblea)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
* AGOSTINI (PPI) . . . . .	5, 6
GUBERT (Misto) . . . . .	8
* MANCA (Forza Italia) . . . . .	6
PELLICINI (AN) . . . . .	3, 6
PERUZZOTTI (Lega Forza Nord Padania) . . . . .	7
* PETRUCCI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione . . . . .	2

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(1456-B) MANZI ed altri. – Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione. Rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici», d'iniziativa dei senatori Manzi, Marino, Albertini, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Crippa, Cò, Marchetti, Russo Spina e Salvato, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Petrucci di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

PETRUCCI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il testo sottoposto al nostro esame è stato già discusso ed esaminato da questa Commissione la quale, il 5 febbraio 1997, ha approvato i disegni di legge nn. 1456 e 1616 in sede referente. Successivamente, in data 10 luglio 1997, tali provvedimenti sono stati nuovamente assegnati alla Commissione in sede deliberante; il 29 gennaio 1998 si è concluso il loro esame e, quindi, sono stati trasmessi alla Camera. Oggi ritorna all'esame di questa Commissione il disegno di legge n. 1456.

Ricordo che provvedimenti di contenuto analogo sono stati presentati anche nella IX, nella X e nella XI legislatura, ma non sono mai stati portati a compimento anche a causa della anticipata fine della legislatura.

Vorrei ricordare brevemente la finalità del provvedimento all'ordine del giorno, senza approfondire il suo contenuto in quanto è stato già esaminato ed approvato. Si tratta, in sintesi, di riparare ad un errore compiuto dal legislatore allorché emanò il decreto legislativo n. 518 del 1945, che creava una differenziazione tra partigiani combattenti e patrioti, ossia tra coloro che hanno combattuto in armi e coloro che hanno costituito il supporto logistico della lotta partigiana. Si tratta poi di superare un'ulteriore contraddizione giuridica, essendo stato attribuito ai patrioti il diritto di ottenere il riconoscimento della campagna di guerra.

Il provvedimento che stiamo esaminando consente ai patrioti di riscattare, ai fini pensionistici, l'attività combattentistica e di ottenere inoltre, in aggiunta alla pensione, un assegno mensile di lire 30.000 di cui già beneficiano i partigiani combattenti.

Vengo ora alle modifiche che la Camera dei deputati ha introdotto in seconda lettura. Innanzi tutto è stato innovato l'articolo 1, che stabilisce che i benefici di carattere economico in titolo decorreranno solo dalla

data di entrata in vigore della presente legge. Inoltre, il comma 2 dell'articolo 1, introdotto dalla Camera, prevede che il Governo emani, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, un regolamento di attuazione della stessa con cui vengono individuati criteri e limiti per l'attribuzione dei benefici di cui al comma 1. All'articolo 2 è stata modificata la copertura finanziaria. Al riguardo, devo far osservare che, poiché è stata prevista una copertura finanziaria a decorrere dal 2000 ed ormai ci troviamo nel 2001, si rende necessario un emendamento al comma 1 di questo articolo, anche se ciò comporta il ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati. Presento pertanto il seguente emendamento:

2.1

PETRUCCI, *relatore*

*All'articolo 2, comma 1, sostituire la parola: «valutato» con la seguente: «determinato»; altresì le parole «a decorrere dal 2000» con le seguenti: «a decorrere dal 2001».*

*Conseguentemente sostituire le parole; «bilancio triennale 2000-2002» con le seguenti: «bilancio triennale 2001-2003», le parole «per l'anno finanziario 2000» con le seguenti «per l'anno finanziario 2001».*

Per quanto riguarda il numero delle persone interessate, si è parlato di un elenco, non più incrementabile, di 75 nominativi, il quale però non tiene conto di tutti coloro che ormai sono deceduti. Si ritiene approssimativamente che la percentuale dei viventi oscilli tra il 20 e il 40 per cento e, quindi, si tratta di un numero di persone certamente non elevato.

Vi informo, inoltre, che la Commissione affari costituzionali ha espresso un parere non ostativo. Mi auguro, quindi, che questa Commissione prenda rapidamente atto delle innovazioni introdotte in seconda lettura dalla Camera dei deputati ed approvi il provvedimento al fine di ritrasmetterlo immediatamente alla Camera per la sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PELLICINI. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo Alleanza Nazionale è contrario all'ulteriore corso dell'esame in sede deliberante del provvedimento all'ordine del giorno e spiego subito alla Commissione quali sono i motivi di tale contrarietà.

Tutti sappiamo perfettamente che è all'esame della Commissione difesa il provvedimento sull'Ordine del tricolore, provvedimento nei confronti del quale non c'è stata una presa di posizione da parte dei Popolari, dei DS, dei Verdi e di Rifondazione Comunista, a differenza dei Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Forza Nord Padania e del senatore Gubert.

Siamo pienamente convinti dell'assoluta necessità di conferire un riconoscimento a tutti coloro che hanno combattuto durante l'ultima fase della Seconda guerra mondiale. Come Alleanza Nazionale siamo d'accordo in merito al riconoscimento giuridico ai partigiani, i quali peraltro sono stati già insigniti del riconoscimento di patrioti, dello *status* di militari. Non abbiamo preclusioni di sorta, né di carattere ideologico né politico, nei confronti di coloro che hanno combattuto dal 1943 al 1945 al fianco degli eserciti alleati – come sostenuto e peraltro condiviso da molti – per il ripristino delle libertà repubblicane e democratiche in Italia.

Siamo fermamente convinti, come ho esposto ampiamente in occasione dell'esame del disegno di legge sull'Ordine del tricolore, che debba essere previsto, sia pure in forme diverse ma in ogni caso al di là delle ideologie della guerra perduta per gli uni e vinta per gli altri, eguale riconoscimento, qualunque esso sia – in questo caso si tratta di un riconoscimento che ha in qualche modo contenuto morale ed economico, mentre nell'altro caso è un riconoscimento di carattere meramente morale – anche nei confronti dei militari della Repubblica sociale italiana che a diverso titolo, o come volontari o perché chiamati alle armi, hanno combattuto sotto le sue insegne.

Dopo aver detto questo, riteniamo importanti questi provvedimenti nei confronti di quel quaranta per cento circa che è ancora in vita, al di là delle ideologie di chi ha vinto e di chi ha perso. Siamo fermamente convinti che nei confronti di costoro si debba applicare una regola uguale. E allora non possiamo essere d'accordo che vi sia una corsia preferenziale per chi stava sul fronte antifascista, mentre non vi è alcun riconoscimento per chi stava dall'altra parte, a distanza di cinquant'anni dalla guerra. Non si tratta di un atteggiamento ostruzionistico, chiediamo che si faccia chiarezza e che si apra un dibattito a livello nazionale, in Assemblea.

Innanzitutto, siamo favorevoli al riconoscimento previsto da questo disegno di legge; in secondo luogo, chiariamo che vogliamo fare una battaglia non di retroguardia, di dietrologia, ma di pacificazione; terzo, riteniamo che bisogna essere riconoscenti nei confronti di tutti coloro che, da una parte e dall'altra, non si macchiarono di alcun delitto ma servirono la Patria; quarto, non possiamo accettare canali differenziati o discriminazioni.

Questo nostro atteggiamento, peraltro, non vi sarebbe stato se avessimo ricevuto risposta da parte del Governo alle osservazioni da noi svolte in occasione dell'esame del disegno di legge sull'Ordine del tricolore. Fino a quando non avremo risposta a quelle osservazioni, non potremo accettare questo disegno di legge, non potremo accettare cioè che vi siano trattamenti diversi.

Certo, anche questo è un provvedimento morale, anche se non sarà con 30.000 lire al mese che renderemo giustizia ai partigiani che combatterono durante la guerra civile, o di liberazione che si voglia dire. E come in altra occasione ho ricordato il sacrificio dei Carabinieri di Fiesole, questa volta voglio ricordare Salvo D'Acquisto.

È con spirito di grande pacificazione e, direi, di commozione che Alleanza Nazionale porta avanti questa battaglia. Non pensino, la Sinistra, Manzi, Rifondazione Comunista, Salvi o altri, che facciamo una battaglia di retroguardia o di resistenza: noi facciamo una battaglia di patriottismo generale. Si abbia finalmente il coraggio di guardare tutti insieme questi provvedimenti. Si tratta di esprimere un giudizio politico e morale: si dica se, a cinquant'anni dalla guerra, si vuole premiare soltanto gli uni e non gli altri. Se così è, lasceremo alla maggioranza il triste compito. Noi siamo convinti che si debbano equiparare il sacrificio, l'onore, la fede, soprattutto la morte degli uni e degli altri, siamo convinti che si debba portare avanti un discorso unitario, in termini di riconciliazione nazionale.

Dalle ceneri della guerra 1943-1945 nacque la nuova Italia: una cesura rispetto al fascismo, un grosso impegno rispetto al dramma di quel periodo; ma crediamo che la questione vada affrontata in termini unitari.

Sono costretto a chiedere che il disegno di legge passi in sede referente e mi auguro che i colleghi della Casa delle libertà facciano altrettanto, in questo spirito, non fazioso ma di ricostruzione nazionale.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 35, comma 2, del Regolamento prevede che: «Fino al momento della votazione finale... il disegno di legge è rimesso all'Assemblea se il Governo o un decimo dei componenti del Senato o un quinto dei componenti della Commissione richiedano al Presidente del Senato, o, a discussione già iniziata, al Presidente della Commissione, che il disegno di legge stesso sia discusso e votato dall'Assemblea...» .

AGOSTINI. Signor Presidente, il collega Pellicini – non è una novità – è tornato sulla *vexata quaestio*. Io credo che un chiarimento ci debba essere una volta per sempre e che il Parlamento debba essere posto davanti a un preciso disegno di legge che richiami in maniera specifica il problema sollevato dal collega Pellicini.

La dichiarazione, caro Pellicini, che la sua parte è d'accordo sia per il provvedimento sull'Ordine del tricolore sia per questo disegno di legge non ha sbocco vincente: ritirare la sede deliberante accordata due anni fa significa rimandare tutto alle calende greche. E il numero dei superstiti che il relatore ha ricordato tristemente diminuirà ancora, perché c'è una legge naturale alla quale nessuno di noi può sottrarsi.

Il disegno di legge in esame è stato discusso dai due rami del Parlamento e torna dalla Camera per due modifiche che secondo me sono condivisibili.

Mi chiedo, senatore Pellicini, come si possa estendere la trattazione a un altro provvedimento, approfittando dell'esame di un disegno di legge che rientra nel quadro generale. La tesi esposta è indubbiamente valida, ma l'inserimento dell'altro disegno di legge non avrebbe logica: stiamo adottando un provvedimento nei confronti di chi ha già ottenuto un rico-

noscimento giuridico, non possiamo inserire chi tale riconoscimento giuridico non ha avuto.

PELLICINI. Questo è il punto.

AGOSTINI. In questo modo il collega Pellicini di fatto blocca entrambi i provvedimenti.

Io riconosco il diritto a questo premio, sia per le persone interessate al provvedimento sull'Ordine del tricolore sia per i patrioti considerati nel disegno di legge in esame.

Se fossi posto davanti ad un provvedimento specifico, forse mi potrei trovare in vero imbarazzo. Infatti, le tesi esposte e distribuite con una memoria scritta dal senatore Pellicini, per molti aspetti almeno, invitano ognuno di noi a scuotere la coscienza al fine di esaminare i provvedimenti prescindendo dagli antichi rancori – chiamiamoli in questo modo – nati cinquanta anni fa ed oltre.

La preghiera che rivolgo al collega Pellicini e a tutti gli altri senatori è di non insistere sulla richiesta di rimessione del provvedimento in sede referente, perché ciò potrebbe provocare un drammatico rinvio a data incerta dell'entrata in vigore dei benefici per gli ormai pochi superstiti rimasti.

L'esigenza sostenuta dal senatore Pellicini è un fatto che va esaminato; tuttavia, occorre trattarlo separatamente e non insieme a provvedimenti come quello odierno che finalmente giunge all'esame, e la cui definitiva approvazione potrebbe essere compromessa appunto dalla richiesta del collega Pellicini. In ogni caso, ben venga l'esame da parte dell'Aula, sede nella quale nessuno di noi teme di sostenere il proprio punto di vista.

MANCA. Signor Presidente, pochi giorni fa ci siamo soffermati sul problema di coloro che hanno militato nella Repubblica sociale italiana. Come ho detto in quell'occasione, si trattava e si tratta di un problema molto delicato ed importante, che definirei storico perché, da qualche tempo, dai vertici istituzionali dello Stato italiano, quanto meno a parole, provengono richiami a chiudere con il passato, a ricomporre quelle fratture che hanno interessato il Paese e, quindi, a recuperare in definitiva il valore della riconciliazione nazionale. Su questo tema si sono espressi importanti personaggi. Se non sbaglio, si sono espressi il presidente della Camera dei deputati Violante, il presidente del Senato Mancino ed anche il Presidente della Repubblica.

Come ho già detto, si tratta di un tema che mi ha visto impegnato anche in un'altra sede, ossia presso la Commissione stragi, nella quale per anni ci si è posti tale problema. Vorrei evidenziare ai colleghi presenti che in quella sede si poneva il problema riferendosi addirittura ad eventi non chiari. In nome di un nuovo inizio, in nome della pietra da porre sul passato, si faceva teoricamente di tutto – lo si continua a fare – per voltare pagina, possibilmente dopo averla letta e capita. In questa sede, ci si trova dinanzi ad un problema più chiaro che risponde sempre all'esigenza del

recupero del valore della riconciliazione. Tutti i temi oggetto d'esame di questa seduta hanno come sfondo la volontà di superare le fratture; quindi, nell'affrontare i disegni di legge relativi ai patrioti, occorre sforzarsi il più possibile per avvicinarsi alla riconciliazione. Capisco che per certe parti politiche sia difficile superare posizioni consolidate da anni e anni. Tuttavia non è possibile che, da una parte, illustri personaggi di vertice invocino la riconciliazione e, dall'altra parte, questa avvenga solo quando convenga ad una parte. La riconciliazione deve essere – per così dire – a 360 gradi, perché, in caso contrario, non vi è vera riconciliazione.

Per quanto riguarda il provvedimento sottoposto oggi al nostro esame, in effetti non mi sento di affermare che sarebbe ingiusto concedergli una corsia preferenziale. Constato semplicemente che ritirare il provvedimento dalla sede deliberante risponde in fondo ad un orientamento generale della Casa delle libertà, data la contrapposizione politica in atto ed alcune circostanze di carattere parlamentare, di non favorire certi percorsi. Si tratta soltanto di trasferire la discussione del provvedimento dalla Commissione alla sede dell'Aula. Al di là di quelle che sono le differenti visuali della maggioranza e dell'opposizione, ciò deve essere interpretato come la volontà di dare un significato ancora più nobile al problema. Un fatto è discutere il provvedimento e terminare il suo esame in Commissione, altro fatto è esaminarlo in Aula. È giusto che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità ed è vero che oggi, al di là del contenuto, la logica vuole che si vada in Aula. Voglio dire che l'Aula forse è la sede più idonea per rilevare se veramente ci sono le condizioni per tutte le parti politiche per arrivare alla riconciliazione che aleggia nell'aria.

Il senatore Agostini sostiene che a una categoria non è riconosciuta la qualifica di combattente. E allora, può essere molto importante, in Aula, non qui, sapere cosa pensano alcune parti politiche che dichiarano di essere orientate a riconoscere quella qualifica. Si può prendere atto dell'intendimento delle diverse parti, e in Aula si potrà constatare la reale volontà di riconciliazione. Sarebbe un passo in avanti storico, se il Senato potesse esaminare in Aula la questione e ognuno di noi si assumesse le proprie responsabilità dicendo se è contrario o favorevole.

Con ciò non voglio dire che questa categoria non meriti riconoscimenti o prebende. Anche se i tecnici sostengono che, se si approvasse il disegno di legge così com'è, si determinerebbe una discriminazione a svantaggio di chi ha effettivamente combattuto, perché dovrebbe dimostrare di aver combattuto per almeno sei mesi.

Comunque sono del parere che il problema è importante e investe tutti gli spunti di riflessione che ho qui accennato e pertanto non lo si può confinare in questa sede. Ripeto, non voglio entrare nel merito, ma credo che sia opportuno esprimerci in Aula.

PERUZZOTTI. A nome del mio Gruppo, aderisco alla richiesta di attivazione dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento avanzata dal collega Pellicini.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che i rappresentanti dei Gruppi Lega Forza Nord Padania, Forza Italia e Alleanza Nazionale chiedono la rimessione in Aula del disegno di legge. È pertanto inutile proseguire la discussione in sede deliberante. Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno in sede referente in una delle prossime sedute.

GUBERT. Signor Presidente, io ritengo che debbano essere esaminati in sede deliberante sia il provvedimento in titolo che i disegni di legge sull'Ordine del tricolore.

*I lavori terminano alle ore 16,35.*